

Federazione Autonoma Bancari Italiani

via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile Lodovico Antonini

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
Agenzie
Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – mercoledì 26 maggio 2010

IL GIORNALE DELL'UMBRIA Martedì 25 maggio 2010

Un momento di analisi e confronto tra banche e assessorato

PERUGIA - Un momento di analisi e di confronto, tra interlocutori qualificati del panorama bancario e politico umbro, sulle tematiche quali l'occupazione, il rapporto delle Istituzioni Bancarie ed il nostro territorio e la progressiva delocalizzazione dei centri decisionali e dirigenziali delle banche presenti in Umbria.

Questo l'obiettivo dell'incontro tra l'assessore Giuliano Granocchia con deleghe alle politiche del lavoro ed i servizi per l'occupazione ed alle imprese della Provincia di Perugia ed i segretari regionali Claudio Cresta per la Fabi, Sauro Piccioni della Fiba/Cisl Massimo Giulietti della Fisac/Cgil, in rappresentanza dei circa 4mila bancari presenti nella regione.

I rappresentanti sindacali, su tutte queste tematiche hanno espresso vivissime preoccupazioni, in special modo per quelle realtà appartenenti al

sistema delle Casse di risparmio, attualmente controllate da grandi gruppi bancari nazionali. Il timore è che le logiche di questi azionisti di riferimento, se non mitigate da sedi negoziali ed interlocutori concretamente attenti all'economia e alle situazioni occupazionali locali, possano progressivamente divergere da un modello di reale "Banca del Territorio" .

Ciò potrebbe comportare, come sottolineato più volte nel corso dell'incontro, un aggravamento di quei segnali negativi già presenti, in termini di peggioramento dell'accesso al credito per le imprese e delle dinamiche occupazionali sia quantitative che qualitative in netto calo.

Alla fine dell'incontro, tutti i convenuti, preso atto dell'estrema delicatezza delle questioni trattate, hanno deciso di aprire un dibattito, più ampio ed approfondito, anche con il coinvolgimento di tutti i vertici politici regionali umbri, al fine di attivare le massime sinergie possibili per cercare di affrontare al meglio i mesi che ci attendono e che non si annunciano affatto semplici.

IL MESSAGGERO / Abruzzo Martedì 25 Maggio 2010

Sindacati dicono sì ad operazione Tercas Caripe con alcuni se

Se sarà una leva per lo sviluppo del territorio, ovvero se saranno aperti rubinetti del credito più grossi per le imprese locali, o se saranno mantenuti i livelli occupazionali gestendo al meglio le sovrapposizioni tra gli sportelli. Con questi se, i sindacati dei bancari dicono sì all'operazione Tercas-Caripe, ossia alla trattativa per una grande banca del territorio. La loro speranza è in un nuovo soggetto forte confezionato in modo da diventare un tassello per il progetto-Abruzzo, per risollevare la regione dalla stretta creditizia e per bilanciare il peso delle grosse banche nazionali che prendono qui per concedere altrove, nelle regioni forti del Nord. Le trattative tra Banco Popolare e l'istituto teramano di corso San Giorgio sono da rito riservate, pare con una distanza più nelle valutazioni dell'operazione che nelle volontà: 265 milioni la stima da Banco Popolare; 200 milioni secondo Tercas per l'acquisizione degli sportelli Caripe; non escluso che qualche grosso istituto potrebbe dare una stampella. A bocce lanciate, i segretari regionali Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca e Fabi cominciano a dire la loro. «L'operazione si sta costruendo - dice Francesco Trivelli, Fisac Cgil -, e noi sindacati saremo presenti, per fare una trattativa forte, comportandoci con fermezza e responsabilità». La premessa è che i sindacati non parlano da tifosi eppure, se dovessero esserci mire da altre banche di fuori regione, da storcere un po' il naso pure ci sarebbe. «A noi interessa che l'operazione si concretizzi in una maggiore attenzione al territorio sul fronte del credito - dice Claudio Bellini, Fiba Cisl -: una grande banca che eroghi credito e sia volano per le imprese, spostando gli interessi dalle attività finanziarie a quelle produttive». In picchiata i crediti erogati alle imprese abruzzesi nel 2009 (1 miliardo e 400 milioni di euro in meno), Tercas e Caripe sembrano quasi scaldare i motori: nel primo trimestre 2010, anche se da stime non ancora ufficiali, gli impieghi sarebbero aumentati del 7-8% nei due istituti. «Auspicabile una fusione tra le banche locali - dice Ruggero Adducchio, Fabi -, anche per scongiurare il rischio che l'Abruzzo sia soltanto

terra di raccolta dei depositi. L'Abruzzo si sta avvicinando sempre più al Mezzogiorno, quando già c'è una differenza di tassi di interesse tra nord e sud».

No allo spettro, peraltro remoto, di una vendita frazionata della Caripe: se tutto filerà liscio, ovvero se Tercas riuscirà a centrare il risultato, i sindacati sperano nell'avvio di una nuova stagione del credito. «Chiediamo siano mantenuti i livelli occupazionali - dice Trivelli -. Con 380 dipendenti Caripe e 839 Tercas ci sarebbe un soggetto forte, in grado anche di rispondere alle problematiche del credito: in Abruzzo, in controtendenza, le banche locali erogano il 60% del credito regionale, ma con la crisi si sono dissanguate». Una richiesta di intervento parte all'indirizzo della Regione, per indicare alle banche la sterzata a favore delle imprese. «In 15 anni la politica è passata da un'ingerenza totale nel sistema bancario, con l'elezione dei cda da parte dei partiti - dice Cesare De Sanctis, Uilca - a un completo disinteresse. Compito della politica è indicare le strategie del credito, bilanciandole a favore delle imprese».